

# Presenza

Mensile dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
Art. 1, comma 1, DCB Ancona anno XXVII offerta libera



## **SPIRITUALITÀ**

Ostensione delle spoglie mortali di San Francesco ad Assisi

## **SOCIETÀ**

La Casa Alloggio "Il Focolare"

## **CULTURA**

La persona e la pace

## **CARITAS - UFFICIO MISSIONARIO**

Gemellaggio con la Diocesi di Nyahururu in Kenya

## **FAMIGLIA**

Cuore e amore

## **DA CASTELFIDARDO**

Visita pastorale alla Collegiata di Castelfidardo



# IL DESERTO QUARESIMALE SPAZIO DI VERITÀ

+ Angelo, Arcivescovo

Chiunque di noi ha fatto l'esperienza di recarsi in una zona di deserto ha potuto sperimentare la bellezza dei granelli di sabbia, l'immensità delle dune accentuate dai giochi di luce e da un cielo stellato notturno che trasmette sempre un senso di meraviglia e di sacralità. Emozioni forti accompagnate da sensazioni di pace assoluta. Il silenzio del deserto è profondo, quasi "denso". La quiete avvolgente riduce l'ansia, facilitando l'introspezione. La mancanza di confini visibili regala una sensazione di libertà assoluta. È un luogo dove il pensiero può espandersi, lontano dalle distrazioni materiali. Il tempo di Quaresima, dei quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua, è un invito a fare deserto dentro di noi, a rientrare in noi stessi. C'è un'inquietudine che attraversa il nostro tempo ed è la paura del silenzio. Lo riempiamo appena si affaccia. Siamo sempre connessi, in ascolto di radio, di podcast, di musica, facendo scrolling sullo smartphone in continuazione. La nostra epoca soffre di terrore del vuoto. Restare soli con noi stessi ci inquieta, sembra quasi impossibile un viaggio in autobus senza auricolari. Eppure, la Quaresima ci porta proprio là dove il vuoto ci fa paura: nel deserto, dove Gesù affronta le tentazioni. Un deserto che la tradizione cristiana ha sempre riconosciuto come necessario. È lo spazio in cui affiora ciò che abita il cuore. Sant'Agostino nelle

Confessioni racconta il suo lungo vagabondare a cercare tutto ciò che era fuori di lui, finché comprese che il vero viaggio è rientrare in se stessi. Quel "rientrare" richiede di fare deserto attorno a sé per scoprire cosa davvero ci abita dentro. L'uomo contemporaneo fatica a fare questo movimento. Viviamo proiettati all'esterno: misurare, comprare, apparire. I social media hanno reso l'esteriorità una seconda natura. Esistiamo attraverso lo sguardo degli altri, validati dai like, ansiosi di aggiornare il profilo. Agostino chiamerebbe tutto questo: il luogo in cui ci siamo allontanati da noi stessi, in cui non ci riconosciamo più. Benedetto XVI parlava di «desertificazione spirituale», a proposito di quel «vuoto che si è diffuso». Il deserto quaresimale, non chiede di amare il vuoto ma di attraversarlo perché diventi spazio di verità. Nel deserto scopriamo non solo ciò che ci manca ma anche ciò che cerchiamo davvero quando proviamo a colmare i vuoti. Ma perché abbiamo così paura del deserto interiore? Perché intuiamo che è il luogo delle tentazioni. Il deserto non crea le tentazioni: le rivela. Ecco perché lo evitiamo. Finché c'è rumore possiamo fingere che tutto vada bene. Il silenzio del deserto è spietato: ci mette di fronte a noi stessi, senza filtri. Agostino descrive con lucidità questo meccanismo. Prima della conversione - racconta - viveva «disperso nelle cose esteriori», inca-

pace di raccogliersi. La sua vita era un continuo inseguire, fuori di sé, ciò che aveva perduto dentro di sé. Solo quando accetta di fermarsi, di fare deserto può sentire quella voce interiore che lo chiama da sempre: «Eri dentro di me e io ero fuori». La conversione agostiniana è un riconoscimento interiore. È smettere di fuggire. Il deserto quaresimale ci aiuta a questo: sottrarci alla dispersione. Non per annullarci, ma per ritrovarci. La Quaresima ci offre quaranta giorni di deserto. Non necessariamente fisico, ma interiore. Piccoli deserti quotidiani. Spazi vuoti in apparenza che, in realtà, si riempiono di presenza. Una Presenza che non impone, ma attende. Questo è il frutto del deserto: discernere. Distinguere tra la voce che chiama fuori e la Voce che chiama dentro. Tra il desiderio autentico e il surrogato. Tra ciò che ci costituisce e ciò che ci disperde. Agostino lo dice con parole che attraversano i secoli: «Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato! Tu eri dentro di me e io ero fuori» (Confessioni 10, 27,38). Questa Quaresima allora è il momento favorevole per abitare il deserto, per esercitare la libertà, riconoscere l'insidia del tentatore e prendere posizione. È il momento favorevole per dire sì e per dire no: chi vuoi adorare, Satana o Dio? Di che cosa vuoi sfamarti: della sazietà che intontisce o della Parola che illumina? Quale immagine vuoi costruirti: quella che esibisce la vanità o quella che cerca la verità propria e altrui? Ecco il momento favorevole per essere liberi. Ecco il momento favorevole per cercare la riconciliazione, per praticare il buon vicinato, per spezzare il pane con l'affamato, per farsi vicini a coloro dai quali tutti si allontanano. Ecco il momento favorevole per diventare saggi ed evitare lo sperpero, possiamo usare il tempo per fare del bene, per pregare, per studiare, pensare, dare una mano. Se abbiamo parole, invece di parlare dell'unico argomento imposto in questo momento, possiamo usarle per dire parole buone, per dire parole intelligenti, sagge, costruttive.

## Presenza

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Direttore responsabile: Marino Cesaroni 328 3197663 - Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
In redazione: Cinzia Amicucci - Servizi fotografici: Stefano Sacchetti, Danilo Mastrogiacomo  
Mensile di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532  
Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533  
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602  
intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421  
Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%  
CCP n. 10175602 intestato a Presenza - BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602  
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano  
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA - Tel. 071 9943510  
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993  
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma (AN) - Via del Lavoro, 23 - Tel. 071 918400  
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Il Mensile è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

È POSSIBILE CONSULTARE L'AGENDA DEL VESCOVO  
SU [WWW.DIOCESI.ANCONA.IT](http://WWW.DIOCESI.ANCONA.IT)



ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

# OSTENSIONE DELLE SPOGLIE MORTALI DI SAN FRANCESCO AD ASSISI DAL 22 FEBBRAIO AL 22 MARZO 2026

Fra Giulio

In un tempo attraversato da incertezze, tensioni sociali e ricerca di senso, l'ostensione delle spoglie mortali di san Francesco d'Assisi, dal 22 febbraio al 22 marzo, si presenta come un evento che va oltre la dimensione devozionale. Il corpo di san Francesco torna visibile non come oggetto di curiosità, ma come una presenza concreta che interpella. Per la Chiesa cattolica rappresenta un momento di forte richiamo spirituale, per i fedeli un'occasione di incontro concreto con la memoria viva di uno dei santi più amati e universali. Dietro l'ostensione vi è un profondo significato spirituale e pastorale per la Chiesa. Da sempre i cristiani hanno venerato le reliquie perché i santi, in particolare i martiri, sono coloro che hanno testimoniato con la loro vita che l'amore di Dio li ha coinvolti pienamente e l'amore di Dio non è una cosa astratta è una cosa che coinvolge la carne. Al punto che queste persone servivano i poveri, pregavano, digiunavano, amavano le persone e si sono lasciate consumare per l'amore per Cristo. I cristiani da sempre hanno venerato le vite dei santi perché in realtà nelle loro vite vedevano l'azione dello Spirito Santo che aveva riempito la loro carne di



questo amore. Gesù parlando di sé, dice che il chicco di grano caduto in terra, se non muore rimane solo, ma se muore porta molto frutto. Ora, Francesco è davvero questo seme che, alla maniera di Gesù, alla maniera dei santi, alla maniera dei martiri e forse di tutte le persone di buona volontà, si dona nella vita di ogni giorno. E chi si dona si consuma, c'è poco da fare. Però porta frutto! Le persone cercano Francesco perché lui è proprio il Vangelo, in lui vediamo che il Vangelo quando è accolto è una bella notizia per il mondo, per le persone, per gli individui e per la comunità. Ed è questo che attira.

Francesco da subito è stato chiamato l'alter Christus non nel senso di un altro Cristo, ma come icona di Cristo. In un tempo segnato da crisi sociali e conflitti, Francesco d'Assisi continua a trasmettere un messaggio universale. Lui non ha vissuto in un tempo così migliore del nostro. C'erano guerre di religione, grandi conflitti, faide familiari. C'era tanta ingiustizia. Lui non viveva in un momento storico ideale. Però il messaggio che lui ci dà è molto bello: se una persona accoglie veramente il Vangelo crea intorno a sé un'altra storia, crea intorno a sé nuove relazioni. Sempre ascoltiamo una voce di sottofondo "Tu non puoi fare niente, tu sei solo, sei inutile. Sono i potenti che governano. Noi non possiamo fare niente". La sentiamo sempre questa voce. Eppure Francesco testimonia che è una bugia. Perché se una persona accoglie il Vangelo non cambia il mondo, ma intorno a sé le cose cambiano. Sono 800 anni che Francesco continua a toccare i cuori delle persone. Il messaggio bello è questo: noi non possiamo risolvere ogni problema, però se ognuno di noi fa un passo, questo passo lascia un impatto, ha un effetto ed è una bugia chi sostiene che non possiamo fare niente. I santi proiettano luce su questo mondo e lo illuminano, come ha fatto e continua a fare san Francesco.



## UNA INTERVISTA IMMAGINARIA A SAN FRANCESCO

**Sono state esposte le tue spoglie. C'è tanta gente che verrà a pregare davanti a te. Durante la tua vita avresti mai pensato una cosa così?**

No, io non ho mai pensato a questo. Io volevo vivere solo il Vangelo, un giorno alla volta, passo dopo passo. Non immaginavo folle, celebrazioni, onori. Volevo solo seguire Cristo, povero e crocifisso, e amare ogni piccolo fratello e sorella come se fosse Lui stesso. Non cercavo grandezza, né fama, né ricordo... solo la pace nel cuore e la gioia di servire Dio in semplicità.

**Cosa provi sapendo che tanti verranno a renderti omaggio?**

Se vengono per me non capisco. Se vengono per cercare Dio, allora sì...ne sono felice. Io sono solo un fratello, un piccolo fratello, e tutto quello che ho fatto è stato piccolo davanti alla grandezza di Dio.

Spero che ognuno, avvicinandosi a queste reliquie, possa sentire la tenerezza di Dio, il suo amore che abbraccia tutti senza distinzione, e trovi il coraggio di vivere davvero il Vangelo nella propria vita quotidiana.

**Cosa diresti a chi verrà in questi giorni?**

Non fermatevi alle mie ossa. Non fermatevi alla mia storia. Guardate Gesù. Amate il Vangelo. Perdonate chi vi fa del male, aiutate chi ha bisogno, e servite chi è più piccolo di voi. Non serve fare grandi gesti, basta aprire il cuore. Anche un piccolo atto d'amore è più grande di mille parole.

**Ti senti degno di tutto questo?**

Io mi sono sempre sentito l'ultimo. Se qualcosa di bello è nato dalla mia vita, è perché Dio è buono. Non perché io ero grande o meritevole. Tutto quello che ho fatto è frutto della sua grazia, e se può servire a far avvicinare qualcuno a Lui, allora ogni fatica, ogni rinuncia, ogni dolore ha avuto senso.

**Quale è il desiderio di questo tempo che sta per iniziare?**

Che ci sia meno curiosità e più



conversione. Che ci sia meno rumore e più silenzio. Che ci sia meno ricerca di apparire e più amore concreto, giorno dopo giorno, verso chi è solo, povero, sofferente. Che ogni cuore si avvicini a queste reliquie senta la chiamata a vivere il Vangelo nella propria vita, con gioia e senza timore. Se anche una sola persona, passando davanti alle mie spoglie, deciderà di cambiare vita, di perdonare, di amare di più...allora sarà festa vera. E questo è il dono più grande che Dio può dare anche a me piccolo fratello.

### INTENZIONI DI PREGHIERA DEL PAPA AFFIDATE ALLA SUA RETE MONDIALE DI PREGHIERA



**Marzo**

**Per il disarmo e la pace.**

Preghiamo perché le Nazioni procedano a un effettivo disarmo, in particolare al disarmo nucleare, e perché i leader mondiali scelgano la via del dialogo e della diplomazia anziché la violenza.

**Aprile**

**Per i sacerdoti in crisi.**

Preghiamo per i sacerdoti che stanno affrontando momenti di crisi nella loro vocazione: perché trovino l'accompagnamento di cui hanno bisogno e perché le comunità li sostengano con comprensione e preghiera.

# GLI OSPITI DELLA CASA ALLOGGIO “IL FOCOLARE” IN PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

SPIRITUALITÀ

I monti sibillini imbiancati e una giornata luminosa hanno dato il buongiorno agli ospiti della Casa alloggio il Focolare per iniziare il pellegrinaggio ad Assisi, il 22 febbraio, il giorno dopo l'ostensione, per venerare le sacre spoglie di San Francesco. Al pellegrinaggio si sono uniti agli ospiti affetti da HIV, gli operatori, i volontari e amici che hanno voluto condividere una giornata insieme. Vengono caricate le carrozzelle, ci si aiuta l'uno con l'altro e finalmente si parte. Sul pullman c'è aria di famiglia e il primo momento è dedicato alla preghiera fatta dall'arcivescovo Angelo che ha benedetto le croci Tau, date in omaggio a tutti i partecipanti. Luca Saracini, che ha organizzato il tutto è soddisfatto e pieno di entusiasmo. Padre Alvaro, che è il presidente della Casa Alloggio “Il Focolare”, prima di arrivare ad Assisi presenta, in sintesi, i momenti salienti della vita di san Francesco. Dal parcheggio autobus la basilica mostra tutta la sua magnificenza. Per raggiungerla bisogna fare un lungo tratto a piedi, cosa non facile per la salita. Le persone affette da HIV vengono accompagnate con attenzione



e scrupolosità. C'è tanta gente, ma c'è un ottimo servizio d'ordine. Nella grande piazza inferiore della basilica è stata allestita una grande tensostruttura dove i pellegrini entrano per poter iniziare il cammino che li porta in basilica. Alle 12.30, come da prenotazione, entriamo in basilica.

C'è silenzio e le persone in una fila ordinata si avvicinano, anche se per poco tempo a sostare davanti alle sacre spoglie, contenute in un'urna trasparente. Il corpo di

Francesco, minuto, segnato dalla malattia e dalla fatica, parla con una forza paradossale in una cultura che misura tutto sull'apparenza. Non colpisce per imponenza, ma per coerenza. Non per perfezione fisica, ma per radicalità evangelica. Sostare davanti a quelle ossa ha significato, per molti, rimettere a fuoco il senso della propria vita e della propria fede. E' un momento di grazia e di riflessione. Ognuno si trova a tu per tu con quelle sacre spoglie del più italiano tra i santi e



## SPIRITUALITÀ

del più santo tra gli italiani. All'uscita dalla basilica ognuno racconta la sua esperienza, i volti si vedono trasfigurati. Il custode del convento Fra Marco Moroni ci raggiunge e ci parla di quanto sia importante il momento vissuto: «Francesco è un'icona vivente, un'icona umana nostra, uno di noi che testimonia che quello che Gesù ha detto nel Vangelo è proprio vero: «Se il chicco di grano caduto in terra muore produce molto frutto». Chi si dona con amore produce molto frutto e Francesco è proprio questo effetto farfalla. Un effetto farfalla di bene che attraversa la storia, attraversa i secoli, perché ancora oggi ci sono persone che ispirate da lui provocate da lui continuano a vivere o cercano di vivere in stile di fraternità rispettando il creato costruendo relazioni fondate sul perdono e sul servizio». Facciamo con fra Marco una foto di gruppo. Lasciamo Assisi e ci rechiamo a santa Maria degli Angeli, alla Domus pacis per la condivisione del pranzo. Un bel momento di fraternità. La S. Messa celebrata dall'arcivescovo Angelo e concelebrata da P. Alvaro è il momento per rendere grazie a Dio per il dono di una giornata così bella e piena di spiritualità riflettendo sul vangelo delle tentazioni di Gesù, proclamato nella prima domenica di quaresima. Non poteva mancare la visita alla Porziuncola, luogo tanto caro a San Francesco. Sostiamo vicino alla cappella del transito dove il 3 ottobre 1226 san Francesco concluse la sua vita terrena, lui l'"alter Christus" perché immagine autentica di Cristo, specchio vivente del Vangelo, da dove si sente il respiro della santità a cui tutti siamo chiamati. Il pellegrinaggio ad Assisi con gli ospiti del Focolare ci hanno riportato ad un impegno di memoria e di vita buona.



Le lacrime rigano i volti.  
Gli occhi si aprono di meraviglia.  
Nel silenzio sale dal cuore  
la preghiera:

*Francesco, fratello,  
ti guardo in questa gloria  
e capisco che chi dona  
tutto per amore,  
non finisce mai.*

*Tu hai vissuto come quel seme  
che deve morire per dare vita;  
hai lasciato andare tutto,  
hai smesso di cercare  
te stesso,  
ti sei fatto piccolo e nascosto,  
eppure sei germogliato,  
e ancora oggi vivi.  
Insegnami a vivere così.*

*Fa che anch'io  
sappia lasciare andare,  
senza avere paura di perdere,  
fidandomi che dal vuoto  
nasce la pienezza,  
che dal dono nasce la gioia,  
che ogni fine apre un inizio.  
Non voglio apparire,  
voglio essere vero.  
Non voglio possedere,  
voglio donare.  
Non voglio durare per forza,  
voglio vivere davvero.*

*Tu che ora sei vivo per sempre,  
prega per me.  
Aiutami a portare  
questo seme nel mondo.*

*Amen.*



# LA CASA ALLOGGIO “IL FOCOLARE”

Luca Saracini

San Francesco nel corso del tempo ha ispirato tante opere. Tra Ancona e Camerano, all'interno del Parco del Conero, c'è la Casa Alloggio “Il Focolare”, una casa aperta nel 2002 dalle Opere Caritative Francescane per le persone affette da AIDS. La Casa nacque da un'idea di Padre Silvano Simoncini che, negli anni '90, sognò, progettò e realizzò “Il Focolare”, un luogo dove accogliere le persone affette da HIV/AIDS. L'opera cominciò nell'agosto del 1996, quando Padre Silvano trovò un casolare ad Ancona da ristrutturare e non esitò a rimboccarsi fisicamente le maniche e a ricostruirlo, mattone su mattone. Quello che era un casolare abbandonato e una stalla diventò un luogo di accoglienza e di bellezza. La Casa Alloggio fu aperta nel 2002 dopo che, Padre Silvano venne a mancare, ma questa struttura rimane la sua più grande opera, orientata verso l'altro, il povero, il fragile. Oggi è diretta da Padre Alvaro Rosatelli, attuale Presidente dell'Associazione, che da 15 anni ne prosegue l'opera con entusiasmo e fede. Vi operano medici, operatori sanitari, volontari.

La struttura rappresenta, all'interno della grande tradizione francescana, uno dei tanti e innumerevoli tasselli di un mosaico della carità, che ha avuto lungo il corso dei secoli meravigliose espressioni e realizzazioni. Il Focolare è il luogo della croce e della carità. È una struttura dove gli ospiti vivono la tenerezza, la vicinanza, l'incontro e il servizio, ma è anche la casa della sofferenza a causa delle ferite della malattia. Dove c'è la croce della sofferenza non c'è nemico, perché la croce ci invita a considerarci e ad amarci come fratelli».

Il Focolare è una perla, è una casa che fa luce e dona calore. Qui impariamo cosa sono la vicinanza e la carità. In questa società dello



scarto, questo luogo è una testimonianza viva di un umanesimo nuovo, della civiltà dell'amore. Padre Alvaro tiene a sottolineare: “San Francesco abbracciò un lebbroso. Di fronte a una società che scarta, che esclude, è nata la domanda: chi sono gli scartati del nostro tempo? sicuramente le persone affette da AIDS, e così sulle parole del Vangelo e sull'esempio di san Francesco accogliamo le persone in HIV/AIDS e ce ne prendiamo cura, li accogliamo come famiglia”.

Luca Saracini, responsabile della Casa Alloggio, tiene a sottolineare che le Opere Caritative Francescane Odv dal 2014 portano avanti una serie di azioni per sensibilizzare e educare le persone sulla prevenzione di HIV/AIDS, attraverso il progetto Nazionale AIDS di Caritas Italiana “Informazione Positiva” e in collaborazione con la Caritas della Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Un percorso che finora ha raggiunto più di 4000 persone, attraverso una serie di incontri nelle comunità parrocchiali e nelle scuole della provincia di Ancona. I nostri volontari e i

nostri operatori desiderano continuare a informare le persone di ogni età, attraverso incontri informativi, eventi e corsi di formazione su HIV/AIDS, malattie sessualmente trasmissibili, affettività e sessualità; diffondendo informazioni che possono salvare la vita. Oltre che andare in tanti luoghi con il camper è stato aperto un Chek point presso la parrocchia della Grazie ad Ancona dove le persone che vengono da ogni parte della regione Marche possono fare il test in maniera gratuita e anonima.

## **Intervista a Franco Acciarri ospite alla Casa Alloggio “Il Focolare”.**

### **Franco, come hai conosciuto la comunità “Il Focolare”?**

Dopo sei anni che ero al centro medico di San Patrignano, un giorno incontrai Luca Saracini del “Focolare” e mi chiese se volevo trasferirmi a Camerano alla Casa Accoglienza “Il Focolare”. Essendo nativo di Porto San Giorgio, desideravo avvicinarmi alle Marche. Era il 7 agosto 2007.

### **Cosa è successo nella tua vita per venire accolto nella Casa Alloggio “Il Focolare”?**

Sono affetto da HIV dal 1983, avevo allora 21 anni. La malattia mi ha insegnato tanto nella vita, come convivere con il dolore fisico e spirituale. Al “Focolare” ho potuto avere cure sia per la salute fisica che per quella spirituale. Ho cominciato a rivivere venendo inserito in forme di volontariato alla Caritas, dove ho potuto scoprire che la vera povertà è quella spirituale. Ho fatto anche una lunga esperienza di volontariato in portineria al Seminario Regionale ad Ancona.

### **Quali stili di vita avevi prima di entrare in comunità?**

Come lavoro facevo il carpentiere. I soldi che guadagnavo li spendevo per drogarmi. Usavo oppio, cocaina, marijuana. Vivendo così mi nascondevo perché non potevo permettermi di dare una immagine negativa alla mia famiglia. Quando sono venuti a conoscenza della mia situazione mi hanno affidato al Sert per un recupero. Allora non c'erano comunità terapeutiche. Appena mi recai a chiedere aiuto mi chiesero il test HIV. Dall'esame risultati positivo. Dal test ebbi una reazione di non curanza, allora non c'erano le conoscenze scientifiche che abbiamo oggi. Nel 1996 feci parte di un gruppo di 15 soggetti affetti da HIV all'ospedale Umberto I di Ancona.



Venne fuori una situazione drammatica. Dovetti seguire una forte cura farmacologica, fisicamente deperivo di giorno in giorno e avvertivo forti dolori fisici, con un continuo peggioramento. Venni così portato a San Patrignano, si occuparono di me con cure continue, data la mia situazione precaria. Ho vissuto in quel periodo il dolore in tutte le sue sfaccettature.

### **Dopo questo periodo buio, cosa è successo?**

Per fortuna, dopo cure e vicinanza, oggi sono ancora vivo. Ebbi anche un ictus cerebrale irreversibile. Feci una esperienza del tutto particolare: in quello stato ebbi una luminosità intensa nonostante l'encefalogramma fosse piatto, vedevo persone come se galleggiassero. Mi è apparsa mia madre, morta 30 anni prima, lei sin da piccolo mi ha educato alla fede. Fu un segno. Mi disse: “Francesco qui ho una pace. Per te è presto venire qua, hai ancora una missione da compiere sulla terra”. Sentivo che mia madre mi era accanto, e dopo essere uscito dal coma ho continuato le cure e oggi, grazie a Dio e a quanti mi hanno aiutato, sono ancora vivo.

### **Come ti trovi oggi nella Casa Accoglienza “Il Focolare”?**

Mi trovo bene, nonostante le difficoltà che ogni giorno bisogna incontrare. Mi sento in un luogo di famiglia, accolto, curato, amato. E questo per me, nella mia situazione è tanto.

### **Dopo queste esperienze vissute sulla tua pelle, cosa hai da dire ai giovani?**

Ai giovani dico attaccatevi ai valori della vita: amore, onestà, carità. Io ho fatto tanti sbagli, tanti errori e li ho pagati tutti. Se la mia testimonianza può essere utile vorrei dire di



non bruciare la vita, di non buttarla via, di evitare stili di vita che portano alla distruzione.

Quando si sperimenta su se stessi la sofferenza quello che uno augura e che nessuno abbia a soffrire. Perciò il mio invito è usare bene la libertà, in senso buono. La vita è preziosa, è l'unico bene che abbiamo qui, perciò va custodita con vigilanza.



# IL MONDO OGGI PIÙ CHE MAI HA BISOGNO DELLE DONNE

Sullo sfondo del Teatro Ariston, durante la finale del Festival di Sanremo, scorrono i nomi delle 301 donne vittime di femminicidio dal 2023 ad oggi.

Prende la parola Gino Cecchettin, padre di Giulia, un uomo che ha trasformato il dolore per il brutale omicidio della figlia, in una missione educativa necessaria per sensibilizzare sull'argomento: "Bisogna imparare a cambiare la cultura che abbiamo adesso.

Chiedere rispetto è il minimo.

L'amore è altro, non urla, non ferisce, non fa male, lascia spazio e lascia libera la vita... Se non cambiamo, cambieranno solo i nomi delle vittime".

L'8 marzo deve durare 365 giorni. Una parità di genere che va conquistata nel lavoro e nella partecipazione femminile.

Le donne sono relegate nelle retrovie. Per non parlare del tragico record di femminicidi.

La strada da percorrere è quella di un cambiamento culturale da fare insieme, donne e uomini, nella riscoperta di un reciproco rispetto, di un confronto e di un dialogo che non è mai sopraffazione, ma ascolto e costruzione di un bene comune, di un contributo ad una società dove i valori umani, la verità, la pace, la generosità, la valorizzazione delle potenzialità di



ciascuno sono prioritari. L'8 marzo 2024 Papa Francesco ebbe a dire: «Questa giornata è l'occasione per ribadire l'impegno delle donne e l'importanza della presenza delle donne nella nostra vita. Senza, il mondo sarebbe sterile: portano la vita e ci trasmettono la capacità di vedere oltre, capire il mondo con occhi diversi, un cuore più creativo, paziente e tenero.

Anche nella Chiesa è importante chiedersi: quale presenza ha la donna? Soffro quando vedo che nella Chiesa il ruolo di servizio – che tutti dobbiamo avere – della donna scivola verso un ruolo di "servitore". Non so se si dice così in italiano. Quale presenza ha la donna nella Chiesa? È una realtà che mi sta molto a cuore».

## Gesù incontra le donne Stefania Felici

Tutte donne anonime, di cui dopo 2000 anni ancora parliamo. Madri consolate, malate guarite, peccatrici liberate, donne rimesse in piedi nella loro dignità.

Tutte costoro saranno diventate discepole? Non sappiamo, non era facile per una donna allora, più di adesso, lasciare tutto, casa, famiglia per seguire

il Maestro. Eppure il vangelo ci fa conoscere alcune donne che invece avevano avuto questo coraggio, enorme per quel tempo: *C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti impuri e da malattie: tra esse c'erano Maria, chiamata Maddalena, dalla quale aveva fatto uscire sette demoni, Gio-*

*vanna moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre. Esse usavano i loro beni per servire Gesù e i Dodici. (Lc 8.1-4)* Donne al seguito di Gesù: sono le discepole, un vocabolo che in ebraico non conosce il genere femminile. Donne che seguivano Gesù, lo servivano con i loro beni e soprattutto,

poiché amare e servire nel vangelo sono la stessa cosa, amavano Gesù con il tutto loro bene, con il loro amore convertito, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Fanno parte del gruppo di Gesù e così scopriamo che Gesù infrange anche le barriere che rendevano la donna emarginata socialmente e religiosamente.

Egli tende chiaramente a eliminare quelle leggi di purità, dovute soprattutto al ciclo femminile e al parto, che rendevano la donna culturalmente impura, e impuro quanto toccava, persone o cose, ridotta quindi allo stretto ambito familiare.

Le donne presentate da Luca sembrano invece libere anche socialmente, facevano parte della sua famiglia, erano discepole con un loro servizio all'interno del gruppo.

Come la suocera di Pietro si alzò e li serviva, così fanno queste donne, anzi condividevano con i discepoli i loro beni dando così a loro la possibilità di dedicarsi meglio al servizio della parola. Donne consolate da Cristo.

Donne che consoleranno Cristo lungo la via della Croce, con le donne di Gerusalemme, la Veronica, la Madre.

Lo avevano accompagnato dalla



Galilea, osservarono da lontano la crocifissione, seguirono da vicino Giuseppe d'Arimatea, videro il sepolcro e come era stato posto il suo corpo e prepararono profumi e aromi; osservarono il riposo del sabato e, al chiaro dell'alba, il primo giorno della settimana, trovarono la pietra rotolata, la tomba vuota, videro gli angeli, ricevettero per prime l'annuncio della resurrezione da portare ai discepoli. Donne che sono le prime testimoni di Gesù risorto, a loro è affidato l'annuncio destinato agli apostoli, agli

uomini, che s'erano delegati.

Sono inviate a coloro che saranno gli Inviati, proprio loro, la cui testimonianza non aveva alcun valore. Donne che, con gli apostoli, dice il libro degli Atti, *si riunivano regolarmente al piano superiore della casa dove abitavano, per la preghiera, con le donne, con Maria, la Madre di Gesù e con i fratelli di Lui.*

Nell'incontro con Gesù era avvenuta la loro resurrezione.

Donne missionarie, evangelizzatrici, martiri.

Donne cristiane.

## Croce

*Croce  
epifania di bellezza  
amore infuocato  
bruci il male.  
Abisso d'amore  
follia  
di Dio  
crocifisso. (M.A)*

## L'ANGOLO DELLA POESIA



## LA PERSONA E LA PACE

### Insegnamenti di Papa Leone

Giancarlo Galeazzi

La 59<sup>a</sup> edizione della Giornata Mondiale della Pace è stata intitolata da papa Leone XIV con le parole che lui stesso aveva pronunciato nel suo primo saluto da pontefice: “La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante”, e il testo consiste nella spiegazione dei tre punti indicati, fornendo così una essenziale ma efficace sintesi del suo pensiero in tema di pace.

A cominciare dalla precisazione che *la pace di Cristo risorto* “sa aprirsi un varco nel cuore di ogni uomo”; quindi è per tutti, e i cristiani sono chiamati per primi a darne prova, testimoniando che “la pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l’intelligenza, resiste alla violenza e la vince”.

Da qui l’invito di Leone XIV a tutti: “Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile”.

Precisa poi papa Leone che “la pace di Gesù risorto è *disarmata*, perché disarmata fu la sua lotta”. Occorre quindi liberarsi interior-



mente dall’inganno della *violenza* ed agire con *misericordia*. Ne consegue che non si deve trattare “la pace come un ideale lontano”, perché in questo modo si cade in tre atteggiamenti deprecabili. Primo: è “scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere

la pace”, e “se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l’aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica”. Secondo: è scandaloso “l’enorme sforzo economico per il riarmo”, come anche il “processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari a motivo del crescente ‘delegare’ alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell’umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà”. Terzo: è scandaloso il fatto di “trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzi tutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio”. Per superare que-



ste impostazioni scandalose, bisogna puntare sulla “via del dialogo come la più efficace a ogni livello” e, nel contempo, favorire “il risveglio delle coscienze e del pensiero critico”. Ecco due categorie essenziali: sulla categoria di “risveglio”, hanno insistito in modo diverso pensatori come Jacques Maritain e Edgar Morin, e su quella di “dialogo”, tanti pensatori contemporanei; un nome per tutti: Martin Buber. Non solo disarmata, ma anche *disarmante* è la pace di Gesù, in quanto “nasce dall’apertura e dall’umiltà evangelica”. *Disarmante* per dire, in particolare, che è, specialmente, alternativa al riarmo, e (avverte papa Leone) il disarmo deve essere integrale, nel senso che si può affermare “attraverso il rinnovamento del cuore e dell’intelligenza”. *Disarmante* per dire che è aperta alla diplomazia, alla mediazione, al diritto internazionale e alle istituzioni soprannazionali. Con questo spirito “è auspicabile che “ogni comunità diventi una ‘casa della pace’, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un’utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa”. Pertanto “occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza”; ogni forma di “associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala”, per arrivare al “disarmo del cuore, della mente e della vita”, fino al disarmo delle parole, la cui portata violenta è spesso sottovalutata, dimenticando che possono esaltare ma anche distruggere. Affinché ogni



comunità diventi una casa della pace, si rende allora necessario *ripensare l’idea di pace*, in modo che, prima di una “meta”, si consideri la pace come “*una presenza e un cammino*” sostiene papa Leone, andando al cuore del problema. Non dunque un’utopia sognata né un ideale astratto, non una possibilità lontana né una immagine retorica: tutto ciò impedisce di pensare la pace in termini vitali ed esistenziali, la confina in mondi irreali, la rende inaccessibile, mentre la pace “vuole abitarci”, afferma papa Leone con una bella immagine. Inoltre la pace non va pensata come una sospensione della guerra, che è destinata a essere ripresa, per cui a questa inevitabile ripresa occorre prepararsi: da qui l’antico motto “*se vuoi la pace, prepara la guerra*”, per cui sono indispensabili la forza e la deterrenza: senza di esse la sospensione delle ostilità è a rischio. A ben vedere, una tale impostazione è all’insegna della guerra, che subisce interruzioni grazie a tregue, armistizi e trattati, contrabbandati come pace, ma che pace non portano effettivamente perché non fuoriescono dalla logica bellicista, per la quale suona insensato dire “*se vuoi la*

*pace, prepara la pace*”. E’ quindi evidente che i due imperativi non sono comparabili, in quanto non si collocano sullo stesso piano: pur parlando entrambi di pace, la concepiscono diversamente: da una parte la pace come assenza temporanea di guerra, e dall’altra parte la pace come presenza permanente di vita. A rigor di termini non si dovrebbe propriamente parlare di pace nel primo caso, ma solo nel secondo, perché nel primo caso si è sempre in stato di guerra: in atto o in potenza; mentre nel secondo caso si è in stato di pace e le ostilità sono risolte in modo nonviolento.

Quindi a fare la differenza fra le due concezioni non è l’impossibile assenza di conflittualità, ma il modo di affrontarla e superarla: da una parte c’è il ricorso alla *violenza*, ovvero alla forza e alla deterrenza a scopo reattivo o preventivo, dall’altra parte c’è l’adozione della *nonviolenza* all’insegna della giustizia, della fiducia, del dialogo, del perdono e dell’umanità condivisa. Per questo nell’ottobre 2025, durante un incontro interreligioso a Roma, papa Leone ha dichiarato: “La pace è sacra, non la guerra”, e questo richiede una nuova mentalità.

## I RISCHI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Durante l'inaugurazione dell'Anno accademico all'ISTAO mons. Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo, affiancato dalla pioniera dell'IA Luigia Carlucci Aiello, nel suo intervento ha riconosciuto l'IA come una grande opportunità, ma ha avvertito che va gestita con coscienza e responsabilità. Ha sottolineato la centralità della persona umana, affermando che la coscienza umana e l'anima non possono essere ridotte a meri algoritmi o calcoli matematici.

Il grande rischio è la confusione tra fine e mezzo. L'intelligenza artificiale è uno strumento straordinario, capace di accelerare la ricerca in modo impressionante: oggi otteniamo in settimane risultati che prima richiedevano anni. Ma deve restare uno strumento. Al centro deve esserci la persona.

Per questo è necessaria l'etica. Se c'è un "algoritmo" è necessaria "un'algor-etica" che non può arrivare alla fine del processo, ma deve accompagnarlo fin dall'inizio, altrimenti l'IA ci sommergerà. L'intelligenza artificiale può elaborare dati e produrre risultati eccezionali ma non sostituirà mai la coscienza.

Serve una corresponsabilità che non sia guidata solo dal profitto, ma orientata al bene comune, con trasparenza rispetto ai principi che regolano gli algoritmi.

Oggi vediamo conflitti che ricordano ancora la trincea, ma accanto a questo ci sono droni e sistemi dotati di una propria capacità di colpire.

Se questa crescita procede senza etica, la progressione può diventare inquietante.

Temo che siamo solo all'inizio. Esiste il rischio di una "disumanizzazione" dovuta al sovraccarico di informazioni e alla perdita della capacità di giudizio morale profondo e delle relazioni umane autentiche.

La vera minaccia non è solo tecnica, ma antropologica: ridurre l'uomo a un semplice insieme di dati o algoritmi biochimici. Le applicazioni di IA mal progettate o utilizzate in modo improprio (inclusi armamenti autonomi) possono portare a una perdita di controllo su tecnologie distruttive.

In sintesi, la preoccupazione principale è che l'IA possa prevalere sull'umano anziché restare al suo servizio, minacciando la dignità della persona.



# GEMELLAGGIO CON LA DIOCESI DI NYAHURURU - KENYA

CARITAS  
UFFICIO MISSIONARIO

Roberta e Simone Breccia

Siamo lieti di annunciare a tutta la comunità diocesana che nelle scorse settimane è stato definito un passo importante per la nostra Chiesa diocesana. Dopo il primo Gemellaggio con la Diocesi dell'Alto Solimoes (2019-2025), le Consulte dell'Ufficio Missionario e la Caritas hanno presentato al Vescovo alcune possibili proposte per il prosieguo dell'esperienza di gemellaggio missionario in un nuovo progetto e nuovo contesto. Al termine di un'attenta valutazione la scelta è caduta sulla diocesi keniana di Nyahururu.

Il nostro arcivescovo Angelo ha quindi incontrato Mons. Joseph Ndembu Mbatia, vescovo della Diocesi di Nyahururu per iniziare a programmare un percorso quinquennale. Insieme hanno condiviso il desiderio di costruire un legame vivo tra due Chiese locali che attraverso un cammino si riconoscono reciprocamente come Chiese sorelle.

Nyahururu si trova nel Rift Valley, nel centro del Kenya a tre ore dalla capitale Nairobi. La Diocesi di Nyahururu è una diocesi molto recente, è stata eretta solo nel 2002. Nel 2023 contava circa 317.000 battezzati



su 938.256 abitanti, il 33,8% della popolazione. La superficie è molto estesa e ammonta a oltre 10.000 km<sup>2</sup>, più dell'intera regione Marche. Le parrocchie sono 36 e i sacerdoti 108.

Per dare inizio a questo gemellaggio, che si concretizzerà nei prossimi mesi, si è individuata la data del **15 marzo, quarta Domenica di Quaresima, come prima occasione di animazione delle comunità**. Le offerte raccolte durante le Messe di questa domenica andranno a sostegno di questo progetto missionario, che coinvolgerà tutta la nostra Chiesa diocesana, presbiteri, religiosi e laici in un cammino di scambio e

collaborazione.

Le offerte vanno inviate al conto dell'**Arcidiocesi Ancona-Osimo - Centro Missionario Diocesano** (BCC Filottrano), IBAN: IT32E0854937360000000040508.

Per la **Quaresima di Fraternità** di quest'anno l'Ufficio Missionario e la Caritas hanno realizzato contributi e materiale di animazione (disponibile sul sito diocesano nelle sezioni Missioni e Caritas) per cominciare a conoscere questa Chiesa così lontana ma già vicina ai nostri cuori. Si tratta di un'occasione preziosa per vivere la Quaresima come tempo di comunione, apertura e fraternità universale.



## **BANDO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE**

**È stato pubblicato il nuovo Bando di Servizio Civile Universale con scadenza alle ore 14:00 del 08/04/2026.**

La nostra Caritas diocesana sarà coinvolta in 5 progetti che riguardano il disagio e l'emarginazione, l'accoglienza e l'integrazione, la scuola di lingua italiana e l'accompagnamento degli ospiti, e coinvolgono 9 diverse sedi di servizio. In totale potremo ospitare 22 ragazzi/e tra i 18 e i 28 anni.

Ecco i progetti:

**• HIV DIRITTI E DIGNITÀ - ANCONA (4 POSTI)**

- Casa Alloggio "Il Focolare"  
(Cod. sede 182611)

**• PASSI - MARCHE (6 POSTI)**

- Centro di Ascolto Ancona  
(Cod. sede 182610) 3 posti  
- Scuola di Italiano Ancona  
(Cod. sede 182618) 3 posti

**• PORTO DI TERRA - MARCHE (3 POSTI)**

- Orto del Sorriso Ancona  
(Cod. sede 232482)

**• SPESA SOSPESA - ANCONA (4 POSTI)**

- Emporio di Ancona  
(Cod. sede 182614) 2 posti  
- Emporio di Osimo  
(Cod. sede 182615) 1 posto  
- Emporio dei Vestiti  
(Cod. sede 182616) 1 posto

**• STRADE APERTE - ANCONA (5 POSTI)**

- Casa di Prima Accoglienza  
"Tenda di Abramo"  
(Cod. sede 182609) 1 posto  
- Mensa serale  
(Cod. sede 182617) 4 posti

**IMPORTANTE:** Per per presentare la domanda è necessario lo SPID o la CIE!

**CARITAS**

**SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE**

UN ANNO PER METTERE IL MONDO SOTTOSOPRA

DOMANDA ONLINE TRAMITE SPID O CIE SULLA PIATTAFORMA: [domandaonline.serviziocivile.it](https://domandaonline.serviziocivile.it)

22 POSTI DISPONIBILI IN CARITAS ANCONA-OSIMO

SCOPRI I PROGETTI SU: [caritasmarche.webnode.it/servizio-civile/](https://caritasmarche.webnode.it/servizio-civile/)

INFO: STEFANO - 3346231105

SCAN ME

Caritas Ancona-Osimo

Si tratta di un'opportunità irripetibile per conoscere storie, incontrare persone e vivere un anno di forti emozioni e di cambiamento...

• Qui è possibile consultare i progetti e le schede sintetiche:  
<https://caritasmarche.webnode.it/servizio-civile/>

• Qui è possibile cercare il Progetto e la Sede: <https://bit.ly/sceltaprogettoscu>

• Qui è possibile presentare la domanda: <https://domandaonline.serviziocivile.it>

**Per tutte le informazioni:**

3346231105

[volontariato@annunziataonlus.it](mailto:volontariato@annunziataonlus.it)

Cuore e amore, sono da sempre l'impasto tradizionale delle canzoni di Sanremo. Talvolta vince l'emozione, il turbamento, l'estasi. Raramente però, anzi quasi mai, una storia di coppia viene cantata con la totalità che emerge dalle parole di «Per sempre sì», il brano presentato dal cantautore napoletano Sal Da Vinci. Parla senza paura di amore «per sempre», descrive la sua lei come una regina «vestita in bianco sposa», ammette che la vita senza la sua innamorata non vale niente, promette «davanti a Dio» amore eterno, anche se si tratterà di attraversare momenti difficili, di affrontare le incognite del futuro. Ma un amore che si allunga sulla vita intera, canta ancora Da Vinci, non è tale «se non ha affrontato la più ripida salita». C'è anche un passaggio che rimanda a un'apertura sociale, o almeno fa presagire uno sguardo all'esterno della coppia, quando annuncia la volontà di costruire tutto insieme ma spiega che «non alzeremo un muro». Niente chiusure intimistiche, ma un atteggiamento che si fonda su un amore forte, che prende vita da una promessa che da una parte ha Dio e dall'altra il mondo. E, alla fine, il richiamo alla fedeltà. Il cantante indica la fede nuziale e assicura, con la simpatia del dialetto napoletano, che «accussì sarò per sempre sì».

Che dire? Una canzone che potrebbe sembrare semplice ma che è allo stesso tempo una bella sintesi di catechesi nuziale. Gli autori non avevano certamente questo obiettivo, ma la coerenza del testo con l'antropologia cristiana ci dice almeno due cose. Innanzi tutto che quello che la Chiesa pensa e insegna sull'amore di coppia non è una pretesa né confessionale, né strampalata, ma intercetta un sentire profondamente umano, ancora largamente condiviso. E poi che questa semplificazione efficace e orecchiabile, con



le sue intonazioni neomelodiche, di ciò che sarebbe auspicabile in ogni storia d'amore racconta una verità profonda. Chi ama davvero non può accontentarsi di vedere il suo progetto di vita circoscritto in una dimensione immanente, ma guarda in alto, al tempo senza tempo, al cielo della trascendenza. Ecco perché il «qui e ora» si sublima nel «per sempre sì». Banale? Tutt'altro.

Collegare l'umano al divino attraverso l'amore di coppia è da sempre un passaggio inevitabile per spiegare il mistero che la Bibbia sintetizza con le parole: «A sua immagine lo creò» e che, rovesciando il parallelismo, Benedetto XVI ha approfondito dicendo che «il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano». Parlare di amore per sempre, di matrimonio come promessa fatta davanti a Dio, di fedeltà e di eternità in un'epoca di liquidità relazionale, di incertezze, di paure e di crescente disimpegno nei rapporti di coppia, vuol dire al contrario investire su un valore che merita di essere ripreso, riattualizzato e rilanciato proprio perché racchiude il senso ultimo dell'amo-

re. Non c'è quindi nulla di superato o di desueto nel brano di Sal Da Vinci, come hanno voluto far intendere coloro che l'hanno subito declassato a «vetusto neomelodico», ma c'è la trama di una verità che attraversa i secoli e parla con la stessa efficacia e lo stesso impatto a credenti e non credenti. Ecco perché crediamo che uno spunto così suggestivo non vada lasciato perdere ma vada approfondito e inquadrato come traccia di educazione all'amore. Giusto cercare di capire cosa dica oggi ai giovani il concetto di «per sempre»? Giusto raccontare ai ragazzi che l'amore è un dono di Dio? Giusto spiegare loro che il matrimonio non è quella temuta «tomba dell'amore» di cui si blatera ma uno straordinario punto di partenza, se spiegato e raccontato nel modo più corretto, per un'avventura a due che sostiene e integra le fragilità di ciascuno? Giusto testimoniare davanti ai figli la bellezza dell'amore di coppia? Giusto ricordare che la Chiesa ha nel suo Dna memorie straordinarie come il Cantico dei Cantici per rintracciare il filo misterioso che lega l'espressione più profonda e più radicale dell'amore tra uomo e donna all'amore supremo di Dio? Noi crediamo di sì.

## **VITA PASTORALE ALLA COLLEGIATA SANTO STEFANO A CASTELFIDARDO**

Giuseppe Ricotti

La città di Castelfidardo è conosciuta a livello internazionale come la “capitale della fisarmonica”. Sorge come Castrum Ficardi dopo il Mille. Il 18 settembre 1860 fu teatro della famosa battaglia tra l'esercito piemontese e quello pontificio, ricordata dal Monumento Nazionale delle Marche sul Monte Cucco. Dalla sommità del colle, in particolare da Porta Vittoria, si gode di una vista panoramica che spazia fino al Monte Conero e al mare. Oltre alla storica produzione di strumenti musicali, il territorio è dinamico dal punto di vista economico e artigianale. Oggi conta poco più di 18.000 abitanti. Nel territorio sono presenti quattro parrocchie. La parrocchia Collegiata Santo Stefano è retta dal parroco don Giuseppe Ricotti, conta 5.500 abitanti. Domenica primo marzo, la chiesa gremita di fedeli, ha accolto l'arcivescovo Angelo per la visita pastorale. Il parroco don Giuseppe ha presentato la comunità con la sua lunga storia e una missione svolta da sempre, quella di essere “collegiata”, cioè tenere insieme le diverse realtà ecclesiali presenti sul territorio. C'è dinamismo nella comunità con la presenza di associazioni, movimenti e la partecipazione di tanti ragazzi e giovani. Da sempre l'Azione Cattolica Castelfidardo predilige l'educazione dei più giovani portando avanti da anni la catechesi per tutti i bambini delle elementari e medie, fino al settore giovanissimi e giovani. Da 6 anni anche i bambini dell'infanzia hanno il loro gruppo di appartenenza che si incontra ogni domenica mattina in sacrestia durante la messa delle 10. Il Circolo Toniolo situato nel cuore del centro storico di Castelfidardo è stato ed è tutt'ora sicuramente uno dei punti di incontro e di crescita giovanili più importanti della città. La mancanza cronica di spazi e di strutture per i ragazzi rende ancora più prezioso l'importanza e la forza di questo piccolo gioiello, messo a disposizione dalla Parrocchia della Collegiata, per tutti quei ragazzi che sentono l'esigenza di stare insieme, di condividere e coltivare valori come l'accoglienza, il gioco, il rispetto delle

regole, l'amicizia e la lealtà. Un punto di riferimento per l'incontro tra coetanei e adulti per instaurare rapporti di dialogo, di ascolto, di confronto; una opportunità per favorire l'integrazione. La struttura è gestita da volontari, coordinati da un operatore esperto che funge da punto di riferimento costante, che mettono a disposizione una parte del loro tempo cercano di rendere più accogliente e confortevole possibile una struttura che offre spazi ricreativi come il campetto da pallavolo e basket all'esterno, tavoli da biliardo e ping pong, calcio balilla, flipper, televisione e playstation, ma anche momenti formativi proposti a tutti. La Parrocchia della Collegiata di Santo Stefano a Castelfidardo dispone di un proprio coro polifonico parrocchiale che anima le celebrazioni liturgiche, è formato da circa trenta elementi con bravi musicisti. Presente in parrocchia anche la Confraternita del Santissimo Sacramento. Grande attenzione viene data alle tante povertà del nostro tempo attraverso la Caritas interparrocchiale. Particolare attenzione ricevono le persone anziane e ammalate con la visita a domicilio da parte dei ministri straordinari della comunione. Una presenza preziosa è quella delle suore di Sant'Anna che gestiscono la Scuola Primaria Paritaria “Sant'Anna”. La Comunità educante si dedica all'educazione della gioventù, in collaborazione con le famiglie che intendono ispirarsi al Vangelo per l'educazione dei loro figli e a quei valori che rendono la vita bella e significativa. La scuola dell'infanzia “Regina Margherita” si compone di tre sezioni divise per fasce di età omogenee. L'incontro della comunità parrocchiale con l'Arcivescovo è stato molto cordiale e aperto al dialogo, al confronto, affrontando le sfide pastorali soprattutto quella che riguarda la trasmissione della fede alle nuove generazioni. Oltre alle realtà parrocchiali l'Arcivescovo ha incontrato i lavoratori e le lavoratrici in alcune aziende, le società sportive, l'Amministrazione comunale, dando a tutti la parola di speranza che viene dal Vangelo.



# FAMIGLIA

## LA PREGHIERA: COLLA CHE TIENE UNITI

«Chi prega si salva, chi non prega si dann»



€ 12,00

Cod. 8440

F.to 14x21

PAG. 384

ISBN 979 12 5639 313 8



Nel matrimonio, marito e moglie sono chiamati a donarsi l'uno all'altra generosamente, senza perdere di vista che fanno parte della stessa squadra. Questo libro offre 365 meditazioni quotidiane. Leggendole e accogliendole, marito e moglie saranno incoraggiati a vivere, giorno per giorno, le promesse del loro matrimonio.

Ogni pagina di "Noi Due" si apre con una citazione della Sacra Scrittura o di un santo, seguita da una breve riflessione, spesso arricchita da testimonianze, per raccontare le gioie e le fatiche della vita matrimoniale. A conclusione di ogni meditazione, una preghiera aiuta la coppia a coltivare l'abitudine – preziosa e feconda – di rivolgersi insieme al Signore.

### Gli Autori



### Troy e Kathleen Billings

Si sono conosciuti all'Università di Notre Dame (U.S.A.), quando sono stati scelti come coppia per ballare insieme in uno spettacolo natalizio. Solo diversi anni dopo, per grazia di Dio si sono ritrovati e si sono innamorati, iniziando la loro vera danza insieme, radicati nel Sacramento del matrimonio. Vivono a Greenville, in South Carolina, con i loro cinque figli, e hanno anche quattro figli in cielo. Sono spesso invitati come relatori in tutti gli Stati Uniti sul tema del matrimonio.



€ 7,00

Cod. 8899

F.to 11x16,5

Pag. 448

Un percorso semplice e concreto per crescere nell'amore, illuminati dal Vangelo.



€ 2,90

Cod. 8211

F.to 11x16,5

Pag. 96

Un libretto elegante, completo e graficamente curato, pensato per accompagnare i futuri sposi nel giorno più bello della loro vita.



€ 5,00

Cod. 8740

F.to 10x44

Pag. 288

Papa Francesco accompagna a comprendere la bellezza, le fatiche e l'attualità della famiglia.



€ 9,00

Cod. 8668

F.to 11,8x19

Pag. 544

Preghiere e riflessioni per sostenere la famiglia nelle gioie e nelle fatiche di ogni giorno.



€ 5,00

Cod. 8162

F.to 10x44

Pag. 160

Un libro che rivela il valore della famiglia e la sua missione nel mondo.



€ 1,50

Cod. 8443

F.to 10x44

Pag. 32

Una corona di sette misteri per meditare il dono unico della nascita.



€ 5,00

Cod. 8555

F.to 10x44

Pag. 160

Una lettera appassionata del cardinale Comastri ai genitori: parole che infondono speranza, fede e coraggio.



€ 7,00

Cod. 8049

F.to 11x16,5

Pag. 256

Un metodo semplice e concreto che ha aiutato tante coppie a riscoprire la bellezza del matrimonio.

### ALTRI LIBRI PER LA FAMIGLIA

Via Crucis per gli sposi e le famiglie (cod. 8444) • Amoris Laetitia, esortazione apostolica (cod. 8778)



**Ordina su:**  
[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)  
 ✉ [ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)

☎ 36 66 06 16 00  
 ☎ 071 74 50 440  
 Anche su **amazon**  
 e nei principali store online



**Sfoglialo tutto il catalogo!**

Seguici su:





# QUARESIMA DI FRATERNITÀ



**DOMENICA 15 MARZO 2026**

La Quaresima di Fraternità di quest'anno segna un passo importante per la nostra Chiesa: Un percorso quinquennale che nasce dal desiderio di costruire un legame vivo tra due Chiese locali, condividendo beni spirituali e materiali e riconoscendoci reciprocamente come Chiese sorelle.



**FRATERNITÀ**  
**COMUNIONE**  
**PREGHIERA**  
**ASCOLTO**

Le offerte raccolte potranno essere inviate al conto dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo - Centro Missionario Diocesano (BCC Filottrano)  
**IBAN: IT32E0854937360000000040508**

**GEMELLAGGIO DELLA ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO CON LA DIOCESI DI NYAHURURU IN KENYA**



# VIA CRUCIS DEI GIOVANI

con l'Arcivescovo Angelo



**27 marzo 2026**  
**ore 21:00**  
**Monte Conero**



Arcidiocesi Ancona-Osimo



# Domenica 22 marzo

**ore 10:55**

## Santa Messa dalla Cattedrale di San Ciriaco

diretta su **Rai 1**

La partecipazione è aperta a tutti,  
senza necessità di prenotazione o pass.

Coloro che desiderano partecipare alla Santa Messa,  
sono invitati ad essere in chiesa entro le ore 10:30

**È POSSIBILE CONSULTARE L'AGENDA DEL VESCOVO  
SU [WWW.DIOCESI.ANCONA.IT](http://WWW.DIOCESI.ANCONA.IT)**

